

dalla prima pagina

Chiaromonte

verno cui la DC assicuri il suo appoggio dall'esterno, come abbiamo fatto noi nei confronti del governo Andreotti. Ma spetta, oggi, al presidente incaricato il compito di avanzare proposte concrete, come ha già cominciato a fare. Esamineremo queste proposte con la massima attenzione. Discuteremo con l'on. La Malfa tutti gli aspetti, programmatici e politici, della crisi e il modo come affrontarli, per giungere ad una soluzione positiva che sia adeguata alla gravità della situazione e risponda all'interesse del Paese e della democrazia».

Bufalini

ché ignorare che la nostra situazione strategica socialista in Italia si fonda anche su un rigoroso, sofferto ripensamento della storia del movimento operaio mondiale, a partire da quell'ottobre che sconvolse il mondo, aprendo la strada a un immenso movimento di liberazione ed emancipazione dei popoli oppressi, della classe operaia di ogni Paese e di ogni continente? Ma qualcuno lamenta: «Marx, Lenin non l'avevano previsto...» come se fosse possibile dimenticare l'asprezza dei modi con cui in cui si può realizzare il processo di trasformazione socialista di una società. E che sono tanto più aspri quanto più viene a mancare la partecipazione organizzata di grandi masse di lavoratori e popolo nelle trasformazioni economiche e nelle decisioni politiche.

Ecco un punto fermo della nostra concezione del socialismo, che nasce anche dalla riflessione sull'esperienza realizzata nell'Unione Sovietica, nelle modificazioni che ha subito il processo di trasformazione di quella società in senso socialista: dall'ottobre al-

l'avvio della NEP, alla fase «della costruzione del socialismo in un Paese solo», ai giorni nostri. E' da quella riflessione che abbiamo tratto un insegnamento politico e teorico: non può bastare eliminare le basi materiali dello sfruttamento e della disuguaglianza per cancellare le differenze ideologiche e culturali, politiche e religiose.

Pensare che i partiti siano mera nomenclatura delle classi, per cui una volta scomparse le differenze fra queste dovrebbero anch'essi dileguarsi, può essere solo il frutto di una concezione meccanicistica del marxismo e del socialismo. Ed è un errore, altro punto fermo: i partiti politici in un Paese come l'Italia, sono strumenti fondamentali dell'organizzazione della democrazia. Anche nell'opera di superamento del capitalismo, la democrazia politica è essenziale per garantire larghe basi di massa alla trasformazione in senso socialista della società.

Alto Moro — Bufalini l'ha ricordato — aveva intuito questo «nodo» — esso sì, sciolto — della nostra concezione ideale e politica. Fu proprio a riflettere sulla proposta che veniva dai comunisti: quella di collaborare come cattolici, come democratici cristiani, alla costruzione di una nuova società.

Molti oggi si chiedono però se sia davvero possibile arrivare al socialismo per una via «così democratica». Ma i quasi drammatici dell'Italia sono dovuti al fatto di aver avuto per trent'anni «troppo» o «troppo poca» democrazia? La crisi attuale è un segno che gli istituti democratici, funzionali o «ineccati»?

La verità è che la lunga e non ancora totalmente dimessa preclusione anticomunista (e per molto tempo anche antisocialista) ha mutilato la democrazia italiana, ne ha impoverito le istituzioni. Un altro punto fermo, dunque: è sulla strada del pieno funzionamento degli istituti della democrazia repubblicana che i comunisti italiani indicano la prospettiva del socialismo.

E' forse un altro «modello» allora? No, è una linea autonoma, originale e nazionalista, che può avere tratti comuni con altre esperienze dell'Europa occidentale.

E' qui un altro «nodo» fra i tanti già sciolti: quello di una concezione del socialismo che vede nell'Europa la sede per una politica di pace e collaborazione internazionale, pace di indole «funzionale» degli schieramenti contrapposti, della divisione del mondo in aree di influenza rette in equilibrio sul terrore nucleare.

Se ci dobbiamo schierare dunque, è dalla parte della distensione e della pace, che perché i comunisti italiani hanno imparato dalla storia che è nella pace che cresce la democrazia e che è nella democrazia che può crescere il socialismo.

Ferito un giovane a Napoli: l'auto non si era fermata all'alt dei CC

NAPOLI — Un carabinieri di una pattuglia ha ferito con un colpo di pistola ad una gamba Alberto Roussel, di 25 anni, di Partici (Napoli), in corso di un inseguimento ad un'auto che non s'era fermata ad un posto di blocco. Altri due carabinieri, che si trovavano al bordo dell'auto con Roussel sono riusciti a fuggire. Il fatto è accaduto l'altro giorno a San Giorgio, in un'auto che si trovava in via Napoli. Roussel è stato ricoverato nell'ospedale «Cardarelli» e i sanitari lo hanno giudicato gravemente ferito. Il giovane, che è piantonato dai carabinieri, ha dichiarato agli agenti del drappello polizia del nosocomio che si trovava sull'auto «per caso» perché poco prima aveva chiesto un passaggio facendosi «ostacolo». Il giovane che guidava l'auto — ha detto Roussel — ad un certo punto, vedendo i carabinieri, ha tentato di scappare, sbucando pochi chilometri, sbagliando manovra, ha fatto però uscire di strada l'auto. A questo punto non tentò di fuggire, ma si era fermato a un posto di blocco. I carabinieri della compagnia di San Giorgio, intendendo per identificare i due giovani fuggiti al posto di blocco. I carabinieri della compagnia di San Giorgio, intendendo per identificare i due giovani fuggiti al posto di blocco.



Milano: giovani manifestano in corteo per la pace nel Vietnam e nel mondo

MILANO — Almeno 1500 giovani hanno preso parte ieri pomeriggio a Milano, alla manifestazione per la pace nel Vietnam e nel mondo, organizzata dalla Federazione provinciale milanese della gioventù comunista. Alle ore 15 da piazza Castello, si è mosso per raggiungere piazza Sant'Eustorgio, un corteo che era «guidato» da un grande striscione con la scritta «Pace nel Vietnam». La manifestazione, con numerose bandiere rosse e bandiere azzurre con colomba bianca, simbolo universale della pace, si è snodata per le vie del centro prima degli slogan «Vietnam Cina, pace in Indocina» e «No al riarmo, sì alla distensione», scanditi dai giovani che partecipavano alla sfilata.

In piazza Sant'Eustorgio hanno quindi preso la parola Enzo Enriquez Agnolotti, direttore della rivista Il ponte e studioso di storia vietnamita; Claudio Petruccioli, condirettore dell'Unità e Marco Pignatelli, segretario della Federazione provinciale milanese della gioventù comunista. Il discorso di Enriquez Agnolotti ha rappresentato un appello alla solidarietà e alla pacifica convivenza fra i popoli e un invito al rispetto del diritto di autodeterminazione e all'indipendenza delle nazioni. L'oratore ha espresso la condanna di tutti i democratici nei confronti di una guerra, quella in corso fra Cina e Vietnam, nella quale «i soldati cinesi muoiono ogni giorno a migliaia senza sapere perché».

Egli ha poi sottolineato come scarsissimi siano stati gli aiuti concreti offerti al Vietnam per la sua ricostruzione, anche in seguito all'«embargo» posto dagli USA a tutti i crediti e a tutti gli aiuti; persino a quegli aiuti indispensabili che gli Stati Uniti, dopo anni di guerra imperialista, si erano impegnati a fornire al martoriato Paese sulla base di precisi accordi giuridici.

NELLA FOTO: Il corteo dei giovani.

Nuove conferme della dimensione internazionale della trama eversiva

Terroristi tedeschi in Italia preparano clamorosi attentati?

E' quanto sostiene in alcune segnalazioni la polizia criminale della RFT - La notizia ripresa con dovizia di particolari su alcuni giornali in Germania - «Nulla di preciso» si commenta al Viminale

ROMA — Terroristi tedeschi sono in Italia per preparare un nuovo clamoroso attentato? Il Bundeskriminalamt, la polizia criminale della RFT, ne è sicuro e avrebbe comunicato già alle autorità italiane i motivi di questi timori. La segnalazione è legata alla scomparsa di alcuni personaggi che erano schedati come stoffette o agenti di collegamento tra gruppi terroristici. Certo che gli arresti di Parma, che direttamente confermano l'esistenza di rapporti operativi tra elementi italiani ed elementi tedeschi, suonano come avvio alla tesi della polizia criminale della RFT: «C'è senza trarre conclusioni avventate dalla vicenda parmensi, alla quale bisogna dare ancora una dimensione precisa. E' possibile, infatti, che si tratti di un episodio isolato, ma può anche essere che ci si trovi di fronte ad un «atto preparatorio» di qualcosa di più vasto.

I due italiani arrestati non erano personaggi noti, l'arresto parte delle nuove leve del terrorismo. Di conseguenza non è da escludere che essi siano stati arrestati mentre si preparavano a compiere un attentato dimostrativo o meglio un attentato «di introduzione» nella ristretta area dei terroristi di «range». I due tedeschi potrebbero quindi essere «Gabor Kocher» e «Tiedemann», arrestati in Svizzera. Non sarebbe la prima volta. Il caso Moro, per il quale gli esperti tedeschi e gli inquirenti italiani hanno idee abbastanza conformi sul ruolo che hanno avuto uomini della RAF (Rote Armee Fraktion) è ovviamente l'esempio più clamoroso.

A Monaco di Baviera dicono che solo nell'esecuzione dell'agguato di via Pini erano presenti non meno di 8 elementi delle formazioni terroristiche della RFT. Tra questi 8 — sostengono sempre a Wiesbaden — c'è il cervello elettronico antiterrorismo — con tutta probabilità si erano due terroristi notissimi: Christian Klar e Peter Stoil. Del primo non si sa più niente (dovrebbe essere in carcere in Germania); del secondo, invece, si sa che è stato ucciso il 6 settembre scorso dalla polizia mentre cenava a Düsseldorf in un ristorante cinese.

Ma di episodi che segnalano la presenza in Italia con compiti ben precisi, di terroristi tedeschi ve ne sono diversi così come nei corsi delle RFT sono numerosi i segni di questi contatti continui: da documenti con riferimenti a ricerche della RFT, ad armi, ad appunti scritti a mano in tedesco. Negli ultimi giorni è stata nuovamente posta attenzione, e un giornale tra le ha parlato ad un diario rinvenuto, quando a Gabor Kocher e Tiedemann, arrestati in Svizzera. Non sarebbe la prima volta. Il caso Moro, per il quale gli esperti tedeschi e gli inquirenti italiani hanno idee abbastanza conformi sul ruolo che hanno avuto uomini della RAF (Rote Armee Fraktion) è ovviamente l'esempio più clamoroso.

Soltanto ipotesi sui bersagli del commando catturato a Parma

Si parla della centrale termoneucleare di Caorso, della Barilla e della Parmalat - I quattro arrestati non rispondono alle domande Colleague con gli attentati alle immobiliari in Toscana?

DALL'INVIATO PARMA — Forse era la centrale termoneucleare di Caorso, vicino a Piacenza, l'obiettivo del commando di quattro giovani (due tedeschi e due italiani) sorpresi a Parma su una «128» rubata con una non indifferente santabarbara in armi ed esplosivo già pronto per essere usato. E' soltanto una supposizione, che trova, tuttavia, negli ambienti della Digos un certo credito: gli inquirenti infatti, non dimenticano che proprio le centrali nucleari sono tra gli obiettivi dichiarati di questi gruppi che si definiscono rivoluzionari, ma che perseguono con perenne costanza scopi non certamente sgraditi ai cui volere il Paese al caos e nel caos trovare lo spazio per una restaurazione antidemocratica.

Caorso, dunque: ma non vengono sottovalutate altre due possibili mete del commando, il pastificio Barilla e la Parmalat, due aziende multinazionali. Tutte ipotesi, comunque. Del resto i quattro non parlano. Rocco Martino e Carmela Pane, studenti a Pisa, Rudolf Willy Piroch e Johanna Hartwig, i due tedeschi, si sono trincerati dietro le solite dichiarazioni: «Sono una brigatista», ha detto Carmela Pane, «Sono un rivoluzionario d' professione», ha affermato Willy Piroch.

Impossibile, quindi, sapere da loro quali e quante altre eventuali persone erano impiegate in questa azione terroristica. La polizia cerca sicuramente altri due complici, un tedesco, quello il cui nome compare nel passaporto in possesso del tedesco Piroch (il documento non risulta rubato, pertanto potrebbe essere stato prestato); e il basista (o i basisti) di Parma. Che i quattro non fossero solo sembra abbastanza pacifico. La «128» sulla quale viaggiavano era stata rubata il 15 febbraio a Sassuolo: è presumibile, quindi, che per quattro giorni (cioè fino al 20 febbraio, quando i quattro sono stati catturati) l'auto sia rimasta nascosta in qualche garage complacente. Non solo: i quattro non avevano con sé né documenti né soldi. Logico pensare che, una volta compiuta l'azione, i quattro dovessero essere raccolti da una macchina «pulita», cioè non rubata, e riportati alla base.

Inizialmente gli inquirenti (coordinati dal questore di Parma dottor Isgrò e dal dottor Berardino della Digos di Bologna) non avevano escluso che i quattro avessero fatto base a Pisa, alla Casa dello studente, dove vivono i due italiani. Ma una perquisizione nelle loro camere avrebbe portato a escludere l'ipotesi: nelle due stanze niente soldi e niente bagagli. Qualcosa d'altro, però, è stato trovato. E' dicono gli inquirenti — «molto interessante», tale che al commando potrebbe essere attribuita un'intera impuntazione oltre al porto d'armi e di esplosivi.

Che cosa? Il riserbo è quasi assoluto. Si è potuto capire, tuttavia, sul quale agivano di molto interesse potrebbe essere messo in relazione con un attentato compiuto non più di quindici giorni fa. E, allora, andiamo a vedere che cosa è successo nelle ultime due settimane: il 16 febbraio, a Firenze, è stata fatta scoppiare una bomba ad alto potenziale nella sede dell'IMI (Istituto mobiliare italiano), attentato rivendicato da «Prima linea». Il 17 febbraio, a Pisa, è stata incendiata un'altra agenzia immobiliare e l'attentato rivendicato dalle «Squadre rosse proletarie». Atti terroristici che sono da mettere, a loro volta, in relazione con l'attentato del 10 febbraio a un'agenzia immobiliare milanese.

I quattro hanno a che fare con questi attentati? Non lo si esclude. Anche perché, proprio dopo l'attentato all'IMI, la Digos, su segnalazione di alcuni testimoni, era alla ricerca di una «128» non quella rubata a Parma certamente; e tuttavia, questo ricorrere di «128» Fiat appare un elemento utile alle indagini, non dimenticando che anche dopo i due omicidi di Guido Rossa e Alessandro si cercava una «128». E, proprio per questo, le «128» ultimamente venivano perquisite con particolare attenzione ai posti di blocco.

C'è di più: nell'auto sulla quale i quattro viaggiavano sono stati trovati anche parucche e passamontagna; e i terroristi che operano contro l'IMI di Firenze avevano passamontagna. Molte coincidenze, non c'è dubbio. L'operazione di Parma, insomma, non può dirsi conclusa. Ad essa la Digos affida molto del suo interesse: «Oltre a dimostrare, per la prima volta, un reale collegamento tra il terrorismo italiano e quello tedesco — dicono gli inquirenti — gli arresti di Parma dimostrano anche che il collegamento ormai non è più verticale, ma orizzontale, di base. E questo è un fatto di grande importanza, perché simili organizzazioni che non rispondono a vere e proprie centrali, sono molto più difficili da scoprire e da combattere».

Il terrorismo avrebbe, quindi, fatto un altro salto di qualità: una «qualità». Ed è quanto ora si cerca di scoprire.

Gian Pietro Testa

Gli appuntamenti della settimana

Politica interna

Proseguono le consultazioni del presidente incaricato con le forze politiche per la formazione del governo. La Malfa incontra oggi le formazioni minori mentre nei prossimi giorni inizierà il secondo giro di colloqui, questa volta limitato ai cinque partiti della maggioranza di solidarietà nazionale. E' presumibile che, in parallelo con gli sviluppi della trattativa, si riuniscano anche organi dirigenti dei partiti, a vario livello.

In settimana continua l'attività del Parlamento: l'assemblea di Montecitorio tornerà a riunirsi martedì pomeriggio per proseguire la discussione sul bilancio di previsione dello Stato per il '79 e sul bilancio pluriennale '79-81. Sarà poi discussa la conversione in legge di due decreti. Si riuniranno anche alcune commissioni: quella del bilancio, che esaminerà il decreto legge su-

gli interventi urgenti per l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi; quella degli interni, che riunirà il comitato ristretto che si occuperà dell'inchiesta del caso Moro; quella speciale per i fitti, che esamina il decreto governativo sugli sfratti; quella del lavoro, che si occuperà della fiscalizzazione degli oneri sociali. Si riuniranno anche tre commissioni del Senato — giustizia, industria ed esteri — per l'esame di provvedimenti di specifica competenza.

Economia e lavoro Settimana difficile per chi viaggia in aereo. Le relative per il rinnovo del contratto di lavoro degli assistenti di volo si sono ardate. Gli aderenti alla FULAT e all'ANPAV effettueranno, pertanto, 24 ore di sciopero a partire dalle 16 di oggi. Venerdì sciopereranno per 8 ore gli edili in tutta Italia, a sostegno della vertenza per il rinnovo contrattuale. Anche la FLM ha confermato scioperi articolati di 3 ore nelle aziende aderenti alla Confapi, Federmeccanica e Intersind. Oggi intanto riprendono le trattative per il contratto dei braccianti, che hanno finora dato scarsi risultati.

Inchieste e processi E' preannunciata per stamane la sentenza dell'Alta Corte per lo scandalo Lockheed. Questo è quanto hanno preannunciato alla stampa i commissari riuniti da diversi giorni nella «clausura» di palazzo Salviati. Riprende a Venezia il processo contro gli inquirenti che sviscerano le indagini sulla strage di Peteano. La fase dibattimentale sta ormai avviandosi alla conclusione. A Milano riprende oggi il processo GAP-Feltrinelli, mentre prosegue a Brescia quello per la strage di piazza della Loggia.

Seminario del «Gramsci» a Roma

Didattica e «voto» nelle scuole medie superiori

Anche i criteri di valutazione dovranno, con la riforma, essere modificati

ROMA — «Organizzazione didattica e valutazione nella scuola media superiore»: su questo tema la sezione per i problemi dell'educazione dell'Istituto Gramsci ha promosso sabato a Roma un seminario al quale hanno partecipato una cinquantina di studiosi e specialisti di estrazione politica e culturale. Alla base dei lavori del seminario un'ampia relazione di Roberto Marziliano e Benedetto Vertecchi, che ha preso in esame i molti problemi aperti dalla prospettiva di una profonda riforma della scuola secondaria, come quella già approvata alla Camera e ora ferma al Senato.

E' possibile pensare ad una scuola riformata, nella quale i criteri di valutazione siano ancora quelli di oggi (meglio sarebbe dire quelli di ieri, visto che essi appaiono già evidentemente superati dalla realtà odierna)? Come organizzare concretamente il lavoro scolastico per dare effettive attuazioni ai principi ispiratori della riforma? Sono questioni alle quali è importante dare risposte adeguate. Il seminario ha lungamente discusso quale equilibrio potrà essere trovato fra la cosiddetta «area comune» — indispensabile per garantire l'unità della formazione — e le aree di indirizzo ed elettive, previste per garantire la preparazione specifica e specialistica degli studenti.

La relazione ha anche respinto ogni ipotesi di riforma dell'attuale maturità basata sulla scuola vecchia, ma ha indicato la via della «trasformazione graduale e controllata», oltre al genitor della piccola vittima, sono rimasti ustionati altre due persone di Pesaro che erano nella stanza.

Le critiche al voto, è stato detto ancora, non potranno essere superate con l'introduzione anche nella media superiore di una «scheda» analoga a quella della scuola dell'obbligo, ma piuttosto attraverso un «libretto personale dell'allievo», nel quale siano specificati i traguardi formativi delle singole unità ed i livelli di padronanza in esso raggiunti. Si è trattato di un confronto a più voci su argomenti importanti; un confronto — è stato rilevato al termine del seminario — che occorrerà proseguire per garantire la piena applicazione della riforma.

Bimba uccisa dallo scoppio di una stufa

PESARO — Lo scoppio di una stufa alimentata con olio bruciato ha causato la morte di una bambina di quattro anni. Emanuela Calbini, figlia di due coniugi pesaresi che sono rimasti ustionati in maniera non grave. E' successo ieri pomeriggio in una casa di campagna alla periferia di Tavuglia, e soprano di un uomo che ha profondamente inciso nella storia del giornalismo italiano.

Arrigo Benedetti

Diario di campagna

A cura di Ottavio Cocchi e David, pp. 308, L. 3.800

Il suo libro più scavato, più meditato, più dolente e al tempo stesso più lieve e felice: il ritratto segreto e sorprendente di un uomo che ha profondamente inciso nella storia del giornalismo italiano.

Karl-Marx, Friedrich Engels

Opere complete

Teorie sul plusvalore, I, II, III

A cura di Cristina Pennavaja Volume 34, pp. 508, Lire 13.000, traduzione di Giorgio Giorgetti

Volume 35, pp. 700, Lire 15.000, traduzione di Leandro Perini

Volume 36, pp. 630, Lire 15.000, traduzione di Sabina De Waal

La prima edizione italiana completa e filologicamente rigorosa del libro quarto del Capitale: un'opera che permette di cogliere la riflessione di Marx in anni che furono decisivi per la elaborazione del suo pensiero economico.

Alberto Oliverio

La società solitaria

Argomenti, pp. 200, Lire 3.200

La solitudine nella società contemporanea, da quella legata a particolari situazioni psicologiche a quella prodotta dall'isolamento sociale. L'autore chiarisce di un'autentica piaga della civiltà industriale.

Rita De Luca

Teorie della vita quotidiana

Universale, pp. 332, Lire 4.200

Un tema tipico degli anni sessanta: la vita quotidiana considerata nella sua diversità angoli in una raccolta di scritti di studiosi contemporanei.

Francesco Cecchini

Il femminismo cristiano

La questione femminile, pp. 272, L. 4.000

Una pagina di storia sociale e ideale poco conosciuta in Italia: uno studio che porta un contributo alla conoscenza della condizione femminile all'inizio del secolo.

Franco Graziosi

Biologia 1, 2

Nuova scuola, volume 1, pp. 250, L. 6.000

volume 2, pp. 250, L. 6.000

Un manuale per le scuole medie superiori che si avvale anche della collaborazione di studiosi che lavorano all'Istituto internazionale di genetica e biofisica del Consiglio delle ricerche.

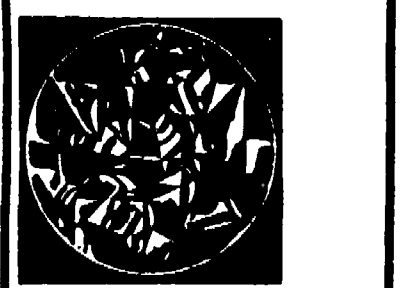
La riforma universitaria

Paideia, pp. 216, L. 3.000

Programmatore, sperimentatore e governo democratico degli atenei: questi i temi dibattuti da studiosi e politici durante un seminario promosso dall'Istituto Gramsci sulla riforma universitaria e del quale vengono qui pubblicate le relazioni e le comunicazioni.

Editori Riuniti

Roy Medvedev Gli ultimi anni di Bucharin



Traduzione di Claudio Terzi «Biblioteca di storia», pp. 200, L. 4.000

La ricostruzione della vicenda di Bucharin, vittima della repressione di Stalin, avviata al suo tragico epilogo: un nuovo contributo dello storico sovietico all'analisi del fenomeno staliniano.

Aldo Agosti

La Terza Internazionale, 3

Biblioteca di storia, 2 volumi, pp. 1.324, L. 25.000

Questo terzo volume conclude la storia documentaria del Comintern: un vasto materiale inedito intorno ad un periodo di drammatiche tensioni che hanno segnato la storia del secolo

Arrigo Benedetti

Diario di campagna

A cura di Ottavio Cocchi e David, pp. 308, L. 3.800

Il suo libro più scavato, più meditato, più dolente e al tempo stesso più lieve e felice: il ritratto segreto e sorprendente di un uomo che ha profondamente inciso nella storia del giornalismo italiano.

Karl-Marx, Friedrich Engels

Opere complete

Teorie sul plusvalore, I, II, III

A cura di Cristina Pennavaja Volume 34, pp. 508, Lire 13.000, traduzione di Giorgio Giorgetti

Volume 35, pp. 700, Lire 15.000, traduzione di Leandro Perini

Volume 36, pp. 630, Lire 15.000, traduzione di Sabina De Waal

La prima edizione italiana completa e filologicamente rigorosa del libro quarto del Capitale: un'opera che permette di cogliere la riflessione di Marx in anni che furono decisivi per la elaborazione del suo pensiero economico.

Alberto Oliverio

La società solitaria

Argomenti, pp. 200, Lire 3.200

La solitudine nella società contemporanea, da quella legata a particolari situazioni psicologiche a quella prodotta dall'isolamento sociale. L'autore chiarisce di un'autentica piaga della civiltà industriale.

Rita De Luca

Teorie della vita quotidiana

Universale, pp. 332, Lire 4.200

Un tema tipico degli anni sessanta: la vita quotidiana considerata nella sua diversità angoli in una raccolta di scritti di studiosi contemporanei.

Francesco Cecchini

Il femminismo cristiano

La questione femminile, pp. 272, L. 4.000

Una pagina di storia sociale e ideale poco conosciuta in Italia: uno studio che porta un contributo alla conoscenza della condizione femminile all'inizio del secolo.

Franco Graziosi

Biologia 1, 2

Nuova scuola, volume 1, pp. 250, L. 6.000

volume 2, pp. 250, L. 6.000

Un manuale per le scuole medie superiori che si avvale anche della collaborazione di studiosi che lavorano all'Istituto internazionale di genetica e biofisica del Consiglio delle ricerche.

La riforma universitaria

Paideia, pp. 216, L. 3.000

Programmatore, sperimentatore e governo democratico degli atenei: questi i temi dibattuti da studiosi e politici durante un seminario promosso dall'Istituto Gramsci sulla riforma universitaria e del quale vengono qui pubblicate le relazioni e le comunicazioni.

novità